

## Il voto nei Comuni scegliere esperti di "buone relazioni"

Ma davvero si voterà a inizio ottobre? La domanda può sembrare fuori luogo, ma capita di sentirselo rivolgere spesso in questo strano settembre di campagna elettorale. E' il segno di come il turno di elezioni amministrative non riesca a catturare l'interesse di un'opinione pubblica che pare aver smarrito la passione per le cose di tutti. Provatati dall'isolamento dovuto alla pandemia e tentati da un individualismo ormai dilagante, siamo propensi a farci gli affari nostri, guardando gli altri come potenziali minacce o, almeno, come possibili scoccia-tori. Molti faticano anche a uscire di casa, rassicurati da un isolamento che diventa patologica ossessione di sicurezza. Diventa

così difficile organizzare incontri o agganciare persone in una campagna elettorale virtuale, spesso chiusa nelle bolle dei social, e anonima a causa di mascherine e distanziamento. L'effetto di tutto questo potrebbe essere una bassa affluenza al voto e una sorta di distrazione di massa bucata solo dagli eccessi di candidati alla spasmodica ricerca della visibilità.

Credo si giochi però un'altra partita, quella tra due visioni di società e, dunque, di città. Da un lato la città degli individui, tenacemente abbarbicati alla supposta libertà di farsi gli affari propri, propensi a vedere minacce in ogni dove e a invocare sicurezza, difendendo, magari anche con le armi, una

supposta incolumità personale. Dall'altro la città delle relazioni, che riconosce negli altri occasioni di confronto e crescita e intende giocare il rischio del confronto e la possibilità di un arricchimento reciproco.

Con il voto del 3 e 4 ottobre si gioca anche questa partita, che ha profonde conseguenze sul futuro delle nostre città. Dietro le polemiche sul Green pass e gli appelli alla libertà personale ci sono calcoli elettorali, ma anche diverse visioni del mondo e della società.

Non pensiamo che siano differenze banali e il voto amministrativo sarà un'occasione importante per dire esplicitamente da che parte vogliamo stare. **Fabio Pizzul**

**Il 3-4 ottobre 2021 si vota per i Sindaci (l'eventuale ballottaggio avverrà in data 17-18/10) per il rinnovo dei Consigli comunali e di Municipio. L'elezione del Sindaco è diretta e chi vince ottiene il premio a vantaggio delle liste che lo appoggiano. Per le liste dei Consiglieri/e è possibile esprimere due preferenze - donna-uomo - sia a livello comunale che municipale. Andiamo a votare esprimendo preferenze.**

## Kabul: nostalgia della serenità perduta

Afghanistan, la tomba degli imperi. Afghanistan, il paese peggiore dove nascerne donna. Sono alcune delle frasi che di recente sono state spesso riprese per commentare la recente crisi Afgana.

E' difficile limitarsi alle frasi fatte per chi ha avuto modo di conoscere da vicino il paese, per chi ci ha lavorato e vissuto, per chi ha imparato che dietro a ogni numero di vittime causate dal conflitto e i combattimenti ci sono nomi e persone, a volte quelli di amici e colleghi.

Ho lavorato e vissuto a Kabul per un paio di anni, lavorando a progetti di cooperazione internazionale con attivisti e difensori dei diritti umani e nell'ambito della protezione e promozione dei diritti delle donne. Ho avuto modo di conoscere tanti giovani professionisti, ragazzi e ragazze cresciuti durante l'occupazione militare della Nato che nella loro vita non hanno memoria di periodi di pace, senza la paura di attacchi terroristici e la costante presen-



za militare. Giovani appassionati che in questi anni si sono impegnati quotidianamente per garantire che la risposta umanitaria e le attività di sviluppo arrivino là dove c'è bisogno, anche nelle aree più remote e meno accessibili. Ragazzi e ragazze che hanno creduto e si sono impegnati in prima persona per costruire un futuro diverso per il loro paese sono ora esposti a gravissimi rischi per aver promosso e protetto diritti umani e libertà fondamentali e per aver lavorato fianco a fianco

con le organizzazioni internazionali. Sono stati loro tra i primi a ricercare aiuto e chiedere supporto per lasciare il paese e trovare protezione, spaventati per quello che sarebbe potuto succedere loro.

Grazie al delicato lavoro di coordinamento tra organizzazioni di società civile, politica, Difesa ed Esteri, alcuni di questi collaboratori e collaboratrici delle ONG italiane sono riusciti ad essere evacuati in Italia con le loro famiglie e portati in salvo.

(segue a pg.4)

**«Non c'è politica senza idea di futuro» Mino Martinazzoli**

# Uscire dalla pandemia sanitaria e culturale

La città di Milano sta uscendo dalla pandemia, pur sentendo ancora il segno della fatica: se a livello personale si supera la paura perché si vede l'efficacia



del vaccino, a livello sociale la ripresa e il lancio delle attività (vedi per esempio il 'SuperSalone' e l'arrivo di turisti) ci mettono di nuovo di fronte a una realtà dinamica, in cui finalmente ci riconosciamo. Di questo dinamismo vediamo la concretezza di alcune azioni e decisioni (mobilità, viabilità, aree verdi...) ma 'per essere città' a quella concretezza bisogna aggiungere la capacità di fare connessione e rete, e riconoscere interdipendenze. Ossia percepire un senso di unità.

La pandemia costituisce un passaggio d'epoca? Richiede un'innovazione anche a livello amministrativo e politico? Credo di sì, anche se non siamo né alla caduta del Muro di Berlino né all'abbattimento delle Torri Gemelle, né al passaggio dal bipolarismo partitico al bipartitismo imperfetto (il maggioritario è tendenzialmente partito dai Comuni con l'elezione diretta del Sindaco). Ma oggi la democrazia "virtuale" e lo sbriciolamento dei partiti obbligheranno a un cambiamento di paradigma sul piano istituzionale e anche su quello sociale.

A Milano i 13 candidati sindaco (di cui solo 2 donne) e le 28 liste (situazione analoga nelle amministrative dell'Area metropolitana e in altre grandi città come Roma: 22 candidati, e Torino: 13 candidati) non sembrano la via migliore per il

trionfo delle 'diversità come ricchezza' ma piuttosto lo sbriciolamento della democrazia (e il risultato elettorale di ogni lista sarà l'occasione di un giudizio più ponderato).

La politica deve mantenere l'ambizione di essere "sintesi e progetto", magari anche 'sogno', per dare un'idea del futuro, un pensiero sulla vita e la comunità... e non fermarsi a singoli obiettivi parcellizzati.

Soprattutto deve evitare di legarsi a biografie personali, di immagine, e senza il seguito di un gruppo capace di elaborare.

E chi ha idee le deve proporre, a partire dal mondo cattolico (un po' silente) e questo non per rivendicare privilegi ma per mostrare che un collegamento tra il proprio credo e l'impegno civile e politico è possibile (anzi, diventa necessario in un contesto individualista che perde il senso - l'anima - delle cose).

Occorre ancora impegno per superare l'attuale timidezza del sociale (sicuramente produttivo) e arrivare all'ambito politico. Si riuscirà a passare da conflittualità preconcepite ad atteggiamenti costruttivi? Sì, ma ci vogliono un pizzico di umiltà e i giusti strumenti culturali.

L'alternativa è la definitiva disaffezione dell'elettore (se non la contrapposizione e magari la rabbia). Solo una buona complementarità tra ambito sociale e dimensione istituzionale potrà rinnovare la politica, e occorrono - da entrambi i lati - professionalità e gratuità di impegno. E potranno farlo i giovani, da valorizzare a partire dalle loro competenze senza pretendere tirocini infiniti e gratuiti. Spero che i partiti puntino sul loro coinvolgimento e sulla loro crescita, riconoscendone le qualità piuttosto che affidarsi a pseudo-fedeltà correntizie accentuate dallo spoil system.

Dalla pandemia sanitaria stiamo uscendo, è ora di uscire dalla pandemia delle chiacchiere.

**Marco Granelli**

# Voci di donne per la parità

Più di ogni altra categoria, le donne sono state colpite dalla pandemia e ne sono uscite con esperienze faticose, sia in ambito familiare (con maggiori carichi di cura) che lavorativo (con maggiore probabilità di perdere o ridurre il tempo di lavoro); quando addirittura non hanno avuto percorsi segnati da fragilità, disagio, marginalità, violenza, maltrattamenti. Perciò attendono politiche, pratiche e impegni economico-finanziari che disegnino un nuovo sistema di welfare. Negli ultimi anni, nel nostro Paese, sono stati fatti alcuni passi in avanti per rispondere alla necessità di sostegno da parte delle famiglie e per avviare esperienze di conciliazione, o meglio di armonizzazione dei diversi ambiti di vita. Ma la situazione post-pandemica rischia di innescare forti arretramenti: dobbiamo perciò vigilare che questo non avvenga e soprattutto che non lasci indietro i bisogni specifici delle famiglie, dei minori e dei giovani.

Le istituzioni più vicine ai cittadini, a partire dall'ambito comunale, possono avere un ruolo in questa evoluzione: sarà necessario innanzitutto individuare le priorità su cui investire e poi avere una ferma volontà politica per orientare scelte di sviluppo e di solidarietà.

In questa prospettiva, non ci basta porre il tema delle pari opportunità solo al femminile: vogliamo piuttosto rilanciare il tema dell'uguaglianza uomo-donna che è capace di non annullare, ma anzi di valorizzare le differenze. Infatti, uomini e donne possono parimenti realizzare la propria vita non solo attraverso l'impegno professionale, ma anche trovando piena soddisfazione nella cura delle relazioni familiari e sociali, nell'impegno civile e solidale, nella cultura e nel tempo libero. Se smettiamo di scorgere un conflitto nella relazione uomo-donna e allarghiamo l'orizzonte, riconosciamo la sinergia che può istaurarsi tra i due mondi e che aumenta le energie e le possibilità reciproche di realizzazione. Per esem-

pio, la genitorialità - dove l'esperienza della maternità si completa con quella della paternità, laddove il padre è coinvolto nell'educazione dei figli e vive questa dimensione



in modo consapevole - sviluppa nella quotidianità competenze e doti assai utili a livello personale, relazionale e nel mondo del lavoro.

L'uguaglianza uomo-donna deve diventare la base di un nuovo "patto sociale" caratterizzato dalla condivisione di diritti, opportunità, responsabilità nei diversi ambiti della vita personale, lavorativa, sociale e culturale. Dare pari opportunità significa, infatti, offrire a ciascuno la possibilità di esprimersi in modo pieno e originale partendo da presupposti diversi.

Con queste premesse, la voce e lo sguardo di una donna possono portare un punto di vista, una sensibilità, un'azione gentile e insieme determinata e rigorosa. È la figura femminile che più sa tessere con pazienza i fili della relazione, dell'ascolto, della cura, dell'operosità. Spetta alla donna incarnare una prospettiva generativa, capace di suscitare un mondo migliore.

Sarebbe bello cogliere nella crisi l'opportunità per una rivoluzione culturale nel segno della reciprocità, sforzandoci di guardare oltre il tema delle disparità, portando alla luce il contributo di ingegno, creatività, cuore e fatica delle donne allo sviluppo della città, riconoscendo l'interdipendenza dei percorsi maschili e femminili. Noi siamo pronte.

**Roberta Osculati**



# Milano non si gira dall'altra parte

L'Afghanistan piange, dopo 20 anni di presidio armato, con dentro tutte le contraddizioni di una guerra in cui, al di sopra degli interessi economici, in molti hanno lavorato per portare democrazia, pari opportunità, benessere ed equità, sostegno alle categorie più fragili.

Io quando penso all'Afghanistan non posso non pensare ad uno dei miei più grandi maestri, Gino Strada, dato che è solo leggendo i suoi racconti e ascoltando le sue storie che vent'anni fa cominciai a capire almeno un poco la complessità dentro l'assurdità del conflitto bellico.

Gino, senza beatificarlo prima del tempo, rappresenta uno dei più intensi modelli di quella milanesità che unisce allo slancio ideale la concretezza dei fatti: la sua creatura Emergency nasce dall'afflato pacifista e dalla competenza medica di Gino, ma organizza una struttura che è un esempio di efficienza e qualità.

Io Gino lo ascoltai per la prima volta che avevo diciott'anni e ricordo che, mosso dal suo carisma, doveti tenermi alla sedia per non seguirlo all'istante per il mondo. Ma di lui porterò sempre dentro di me la necessità di battermi contro la legge del più forte e di

stare sempre dalla parte del più debole.

Milano, in piena continuità con questo modello, sta dimostrando anche in questi giorni che se l'Afghanistan piange, i nostri concittadini, almeno in gran parte, non si voltano dall'altra parte. Non è un caso che molte delle nostre organizzazioni del terzo settore sono subissate da donazioni di beni, risorse economiche ed umane volontarie per poter accogliere, contribuire, dare una mano.

Accade oggi per l'Afghanistan, ma era capitato lo stesso ieri per il terremoto in Emilia o per l'emergenza pandemica, e capiterà domani per qualche nuova emergenza che colpirà il nostro territorio o un'altra parte del Paese o del mondo.

La solidarietà deve stare insieme allo sviluppo economico ed ecologico per raggiungere un'idea di progresso che sia veramente sostenibile e non appannaggio di pochi.

Una città verde, bella e pulita, ma chiusa e accessibile solo ai pochi che se la possano permettere non è il luogo che avevano in mente cittadini esemplari come Gino ed indietro nel tempo i nostri grandi concittadini che hanno lavorato per una città più accogliente e più giusta. Concittadini che avevano



capito che la comunità a cui dobbiamo pensare è sì la comunità-quartiere, è sì la comunità-città, ma anche la comunità-Paese ed infine la comunità-mondo.

Il virus ci ha insegnato in modo così potente quanto le comunità siano tutte più o meno invisibilmente legate tra loro.

Per questo mi piace molto che nel programma del sindaco Sala una parola spicchi su tutte: sostenibilità.

Ci sosteniamo solo insieme, collegati gli uni con gli altri perché solo una città attenta a ciascuno può rendere migliore la vita di tutti.

**Valerio Pedroni**

*Forum Terzo Settore*

*Programma Italia WeWorld onlus*

# Digital per il sociale: la vera sfida del futuro



Il processo di trasformazione digitale ha portato benefici enormi ai cittadini milanesi. Se pensiamo a titolo esemplificativo che da inizio anno a giugno, complessivamente, sono stati emessi dal Comune 141.327 certificati (prodotti emettabili a sportello e Online) e che di questi il 91,4% è online ci facciamo un'idea della portata del fenomeno. Milano ha risposto in maniera sorprendente alla digitalizzazione dei servizi, sia i cittadini sia l'intero apparato della macchina amministrativa che necessariamente si sta innovando.

Resta una fascia della popolazione che fa una fatica enorme ad accedere ai servizi online e resta quindi tagliata fuori dall'opportunità di

utilizzare un servizio comodo e veloce. Non si tratta solo di anziani ma anche di fasce di cittadini fragili con difficoltà linguistiche e un basso livello di alfabetizzazione. Per queste ragioni dobbiamo sostenere i cittadini attraverso corsi di alfabetizzazione digitale ed educazione all'uso dei principali strumenti come il 'Fascicolo del Cittadino' e i diversi portali di servizi digitali.

L'enorme crisi sanitaria che stiamo affrontando si è trasformata immediatamente in crisi economica ma è già diventata crisi sociale: gli effetti sono devastanti, bisogna affrontarli con nuovi strumenti.

Ritengo che gli strumenti digitali possano offrire un supporto operativo alla crisi sociale che andremo ad attraversare. C'è bisogno di sapere in tempo reale quali sono le famiglie e gli individui che necessitano di sostegno e di supporto; le fragilità possono infatti essere differenti e di conseguenza i bisogni, ma la risoluzione e il supporto passa dalla conoscenza.

Sappiamo chi ha davvero bisogno di supporto e aiuto o ci limitano ad aiutare sempre gli stessi nuclei familiari in un'ottica di assistenzialismo? Queste sono tematiche a cui la raccolta dei dati e la loro interoperabilità possono portare giovamento a tutti i livelli.

Penso alle informazioni in gestione al siste-

ma del welfare che dovrebbero essere note e condivise anche dai Ministeri di competenza per politiche comuni.

Un esempio pratico: una medesima famiglia riceve aiuti e sostegni da Regione, Comune e Stato e poi può capitare che un individuo che ha bisogno non riesca ad accedere ad alcun aiuto.

Per rispondere ai reali bisogni e alle informazioni è fondamentale conoscere la situazione. Se conosciamo possiamo agire al meglio, utilizzare al meglio le risorse e mettere in campo politiche più efficienti. Politiche che promuovano e sviluppino sia aiuti che servizi. Per esempio la decisione di costruire un nuovo asilo o una nuova scuola dovrebbe essere presa su informazioni il più possibile aggiornate basandosi sui dati anagrafici e di residenza. In quale quartiere manca la scuola? In quale quartiere vivono più bambini? La trasformazione digitale permette una reale conoscenza dei bisogni della città e potrebbe rendere più efficienti le politiche pubbliche, il loro raggio di azione e i servizi offerti.

Chi governerà la città nei prossimi anni dovrà andare in due direzioni: l'ascolto del territorio che resta sempre fondamentale e la lettura dei dati attraverso strumenti digitali aggiornati ed efficienti. Questo farà la differenza.

**Alice Arienta**



## Kabul: non dimentichiamoci di loro

(segue da pg.1) Resta comunque difficile allegrarsi per il successo di circa 5.000 cittadini afgani evacuati in Italia, se si pensa ai tanti che invece non sono riusciti ad entrare in aeroporto per via dei posti di blocco e delle violente intimidazioni dei talebani, quelli che sono rimasti feriti o caduti vittima del vile attacco terroristico all'aeroporto o ai tanti altri che per vari motivi sono rimasti bloccati nel paese.

Tanti di loro stanno continuando a chiedere aiuto, spaventati dalle chiamate anonime intimidatorie, dalle continue perquisizioni casa per casa, dalle misure e pratiche repressive che potrebbero entrare in vigore da un momento all'altro. Stanno vedendo in prima persona come i talebani non vogliono commettere gli stessi errori fatti in passato, oltre sul piano politico anche su quello d'immagine, andando a colpire e minacciare giornalisti e attivisti e chiunque possa raccontare

all'esterno quello che sta succedendo nel paese. Si stanno vedendo negare, poco alla volta, quei diritti e quelle possibilità in cui avevano creduto, che avevano provato a difendere, a un caro prezzo che ora temono di dover pagare.

Chiedono soprattutto una cosa, di non dimenticarsi di loro e dell'impegno che hanno profuso nel lavorare con le organizzazioni della società civile, ora che poco alla volta i riflettori si spengeranno su questa crisi.

Per chi ha avuto a che fare con l'Afghanistan pesa come un macigno l'enorme senso di impotenza di fronte a questi fatti, di fronte alle disperate richieste di aiuto per cui sembra sia rimasto poco da poter fare se non richiedere a gran voce l'apertura di corridoi umanitari per poter garantire vie di evacuazioni sicure.

**Rica Voca**  
Operatrice umanitaria



## Autodeterminazione: se la vita è senza relazioni!

Con la recente raccolta di firme per accedere al referendum sulla cosiddetta eutanasia legale si pongono interrogativi ad almeno tre livelli.

**1.Giuridico:** si tende ad accreditare l'idea che l'iniziativa costituisca un adempimento della sentenza 241/2019 della Corte costituzionale a seguito del caso "dj Fabo - Marco Cappato", ma essa riguardava la parziale incostituzionalità dell'articolo 580 del C.P. sull'«aiuto al suicidio», mentre ora il referendum chiede invece la soppressione dell'articolo 579 C.P. che riguarda l'«omicidio di persona consenziente». Non è la stessa cosa (come non lo è a riguardo della L.219/2017 sulla Dichiarazioni anticipate di trattamento: *<nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge>*).

In ogni caso l'articolo 580 del Codice penale era dichiarato dalla Corte parzialmente illegittimo se nell'«aiuto al suicidio» vengono rispettate quattro condizioni: patologie irreversibili, sofferenza intollerabile, trattamenti di sostegno vitale (segnalo il dibattito sull'idratazione...), capacità di prendere decisioni libere e consapevoli. Non si ritiene quindi incostituzionale il reato «di aiuto al suicidio» in generale, ma lo si depenalizza in presenza delle quattro circostanze indicate. Abrogando la pena del 579 C.P. si liberalizza invece l'«omicidio di persona consenziente» a prescindere dal vincolo delle quat-

tro condizioni previste per 580.

Se il referendum abrogativo verrà ammesso e l'art.579 abrogato, avremo una situazione contraddittoria per cui chi, se richiesto, uccide una persona maggiorenne e cosciente di sé, anche in buona salute, non rischia il carcere, mentre rischierebbe le sanzioni previste dall'articolo 580 sull'aiuto al suicidio chi, ad es., procurasse il farmaco letale a una persona che non si trova nelle quattro condizioni indicate dalla Consulta. Sono tematiche delicate e complicate dove diventa difficile intervenire tramite referendum, che taglia gli articoli con l'accetta e non può fare integrazioni.

**2.Partitico-istituzionale:** rispetto al referendum un maggior equilibrio sarebbe possibile in Parlamento dove si sta lavorando ad una legge che recepisca le condizioni indicate dalla Corte per «l'aiuto». Non si capisce allora il senso – su questo come del resto sul referendum riguardante la giustizia – di partiti che hanno depositato proposte di legge e che in contemporanea permettono la raccolta di firme per il referendum sotto le loro bandiere e ai banchetti per le amministrative (oltretutto per materia che amministrativa non è!), specificatamente per un referendum che produrrebbe effetti giuridici diversi dalle stesse proprie proposte. Solo in Parlamento i partiti potrebbero eventualmente superare la contraddizione giuridica (non morale o etica) che si delinea fra chi «aiuta» un suicidio con le quattro condizioni indicate

dalla Corte rispetto a chi «uccide» una persona sana che glielo chiede.

**3.Politico-culturale:** siamo in una fase in cui pare trionfare il principio dell'autodeterminazione, a prescindere dagli effetti che essa può avere sulla convivenza civile, sul rapporto tra libertà e solidarietà. Tema che va ormai dalla vaccinazione antiCovid, alla sessualità intesa come «genere percepito» e arriva ora al «fine vita».

L'Ulivo era partito come tentativo di positiva contaminazione fra culture che esprimevano idealità e percorsi diversificati. Oggi nel PD pare consolidarsi la cittadinanza della concezione individualista che tutto sottomette alla autodeterminazione e che tende ad emarginare la pur minima obiezione interna. Di fronte all'affermarsi di una concezione radicale il silenzio delle minoranze culturali (in particolare della cultura cattolico-democratica, ma non solo) diventa corresponsabile dell'afonia e dell'autocensura. L'effetto progressivo è quello di una deriva che fa e farà perdere il contatto del centrosinistra con aree sociali e popolari diffuse, relegandosi elettoralmente sempre più nelle élite del centro delle città.

**Vale la pena riflettere** prima di perdere la via e le persone che invece hanno chiesto e chiedono spazio per la pluralità e quindi la ricerca di una sintesi, in alternativa alla frantumazione e alla disillusione.

**Paolo Danuvola**

